

NEL DESERTO

I DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A – MATTEO 4,1-11

In quel tempo, 1. Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

Inizia il tempo forte della Quaresima, tempo di conversione e di intensa comunione con il Signore nella sua Passione e Morte, per partecipare alla sua Risurrezione.

Il Vangelo di questa Domenica, prima di Quaresima, ci invita a meditare sulla preparazione di Gesù alla sua missione pubblica. Egli si ritira nel deserto, sospinto dallo Spirito, per un incontro profondo con il Padre, che gli permette di superare ogni tentazione di piegarsi alla logica umana. Va a maturare il suo progetto di vita. In parallelo, mentre il popolo di Israele nel deserto aveva rifiutato il suo Dio, Gesù, invece, rimane fedele.

Come Dio fece un'alleanza sul Sinai con il popolo di Israele, così Dio oggi rinnova la sua offerta di alleanza con noi. Attende la nostra libera risposta. Sta a noi sceglierLo ogni momento come il Signore della nostra vita.

Troviamo tempi e spazi di solitudine, di deserto. Saremo rinnovati nella nostra adesione a Dio e saremo capaci di vincere le seduzioni del nemico.

“Deserto”: zona della Giudea, rocciosa, arida, senz'acqua, sopra il Giordano. La vita è esposta a tutti i pericoli. Senza alcun aiuto, la persona sperimenta la sua debolezza e si apre a Dio, Unico sostegno.

“Per essere tentato”: prima di contrarre un'alleanza era necessario essere sottoposti ad un attento esame. Così Gesù va nel deserto con consapevolezza, proprio per saggiare la sua fedeltà. Lo Spirito non lo spinge a evitare, ma ad affrontare la prova: “Figlio, se ti presenti a servire il Signore, preparati alla tentazione” (Siracide 2,1).

“Diavolo”: significa “colui che divide”, “colui che distoglie”, “colui che separa da Dio”. Matteo lo chiama anche il “tentatore”, un termine usato pure da Paolo. Dobbiamo porre attenzione a non lasciarci distaccare da Dio a causa di seduzioni contrarie alla fede e alla relazione con Lui.

2. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

Matteo precisa la durata del tempo trascorso da Gesù nel deserto e si riferisce a:

- Mosè che sale sul Sinai per ricevere le tavole della Legge: “Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti” (Esodo 24,18) e anche “Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole” (Esodo 34,28).
- Elia che cammina nel deserto per quaranta giorni e quaranta notti: “Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb” (Elia 1Re 19,8).

Mosè ed Elia sono gli stessi personaggi che si intratterranno con Gesù al momento della Trasfigurazione.

“Digiuno”: ha un significato di preparazione a grandi eventi ed è ricorrente nell'Antico Testamento. Rinunciare al cibo, anche per noi cristiani, è un modo per fare spazio a Dio e per manifestare la nostra volontà di sceglierLo al di sopra di tutto, che, solo, può riempire il nostro vuoto.

3. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane”.

La prima tentazione fa riferimento alla manna nel deserto. Il divisore insinua il dubbio circa la figliolanza di Gesù, attestata dal Padre nel momento del Battesimo, e lo incita a esercitare il suo potere a proprio vantaggio.

La stessa tentazione ritorna al momento della crocifissione in cui Gesù viene dileggiato e i nemici gli intimano di dimostrare che è Figlio di Dio scendendo dalla croce. Ripetono la sfida, facendo leva sulla sua figliolanza divina: “Se sei il figlio di Dio scendi dalla croce” (Matteo 27,40).

4. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”.

Gesù risponde al divisore con la Parola di Dio: “Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore” (Deuteronomio 8,3).

Gesù ci educa ad avere fame della Parola di Dio, perché essa è sostegno e nutrimento. Abbiamo bisogno di nutrirci di relazioni più che del pane per il corpo. È la relazione che motiva la nostra esistenza, che ci fa desiderare di vivere. La madre che allatta il suo bambino gli trasfonde, oltre al nutrimento, il suo amore, la sua attenzione, il suo affetto.

La mancanza di relazione può portare a disturbi psicologici ed emotivi, con conseguenze disastrose per la persona.

La mancanza di relazione con Dio ci condanna al non senso e a essere schiavi del nostro egoismo, dell’angoscia e della nostra caducità.

5. Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio

Il nemico prende l’iniziativa; Gesù si lascia fare e portare nel luogo dove Dio ha stabilito la sua presenza: *nella città santa*, titolo onorifico che indica Gerusalemme.

Il luogo della tentazione di Cristo dal punto più alto, «pinnacolo» del Tempio (Mt 4, 5-6; Lc 4,9-12), è stato indicato nell’angolo sudorientale del recinto, parte esterna del Tempio stesso.

6. e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”.

Il tentatore cita un versetto in cui il credente viene posto sotto la protezione degli angeli: “Poiché egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra” (Salmo 91,11-12).

Il nemico spinge Gesù a fare effetti speciali per attirare a sé, ma Gesù rifiuta e risponde con l’umile adesione al progetto di Dio, con la discesa nella fragile condizione umana. Facciamo attenzione perché il divisore strumentalizza la Parola, ne stravolge il senso per tendere insidie e farci capitolare.

7. Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”.

Gesù risponde di non mettere alla prova Dio e cita l’episodio in cui il popolo che soffriva la sete a Massa, nel deserto, si chiedeva: “Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?” (Esodo 17,7).

Quante volte nella fatica ci viene il dubbio che Dio sia lontano. In realtà ci sostiene e ci aiuta a lottare. Crediamo che Dio è con noi, ogni momento. Non chiediamo manifestazioni eclatanti; apprezziamo invece il miracolo del sole che sorge ogni giorno, degli umili doni quotidiani, e, soprattutto, dell’Eucaristia. La nostra felicità sta nel crederci amati da Dio, ogni momento. È la certezza che sostiene ogni nostro respiro.

8. Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria

Questo versetto è da leggere in chiave teologica: il tentatore ha l'ardire di sostituirsi a Dio e porta in alto Gesù. Al contrario: è Dio che porta l'uomo in alto, come avviene per Mosè, portato da Dio sul monte Nebo a scrutare all'orizzonte la Terra Promessa in cui non sarebbe entrato. "Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutto il paese: Gàlaad fino a Dan" (Deuteronomio 34,1).

Facciamo attenzione a non strumentalizzare Dio ai nostri bisogni.

9. e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai".

Il divisore sfoggia il suo potere sulla terra, lo offre a Gesù a condizione che si separi da Dio, che si allontani da Lui.

Mentre i Magi si prostrano davanti a Gesù riconoscendolo come Dio, mentre gli apostoli adorano Gesù dopo la risurrezione, il tentatore esorta Gesù a rinunciare al suo essere Figlio di Dio e prostrarsi al male.

10. Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto".

Gesù rimane fermo nella sua decisione di appartenere al Padre e di compiere la sua volontà. "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto". Gesù scaccia il tentatore utilizzando le stesse parole che pronuncerà nei confronti di Pietro, quando Egli si scandalizzerà di fronte all'annuncio della passione: "Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»" (Matteo 16,23).

In Deuteronomio 6,13, Dio aveva raccomandato al suo popolo di rendere culto a Lui solo prima di entrare nella Terra Promessa, dal momento che era stato Lui a farlo uscire dalla schiavitù.

Il popolo rifiuta Dio e cade nell'idolatria. Gesù sceglie di essere fedele a Dio e vince al posto di Israele, che si è lasciato sedurre.

11. Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Dio Padre manda gli angeli a sostenere il Figlio obbediente. Gesù vince in se stesso e ci aiuta a superare le tre tipologie di tentazione: idolatria delle cose (amare le cose più di Dio); idolatria di Dio (piegare Dio alla nostra volontà, pretendendo interventi miracolistici e sensazionali); idolatria del potere (dominare sugli altri, cercando il prestigio, ponendoci al posto di Dio).

Se scegliamo il Signore sopra ogni cosa, Egli non mancherà mai di darci il suo aiuto e non ci farà mancare la forza di superare ogni tentazione. Lui, il Fedele, ci renderà fedeli.

Diventiamo noi pure, a nostra volta, angeli che si avvicinano e che servono coloro che ci sono accanto.

Vinciamo il male nutrendoci dell'autentica Parola di Dio, senza travisarla, senza adoperarla a nostro uso e consumo. Coltiviamo con Dio un rapporto limpido e trasparente, senza piegarlo ai nostri fini, anzi chiedendo la grazia di volere ciò che Lui vuole. Entriamo in noi stessi e scegliamo chi vogliamo seguire: se l'Amore o l'egoismo, se la Vita Eterna o la morte. Abbracciamo il Crocifisso e portiamo con Lui la croce. Risorgeremo con Lui ed entreremo nel Regno dei Cieli.

Suor Emanuela Biasiolo